

# Prima lo stomaco, poi la morale Così l'autore ha anticipato Brecht

Scrisse la pièce a 21 anni, mentre era braccato dalla polizia

LUIGI FORTE

**G**eorg Büchner fu autore precocissimo. A ventun anni, nel gennaio del 1835, scrisse in poche settimane *Morte di Danton*, mentre la polizia del Granducato d'Assia lo stava braccando per la sua attività cospirativa. Il grido che si levava dal suo pamphlet rivoluzionario *Il messaggero assiano*, «Pace alle capanne! Guerra ai palazzi!», non lasciava dubbi sulla passione politica del giovane. Da essa egli trae spunto sia per la sua fiabesca commedia *Léonce e Léna*, satira delle pic-

cole corti rococò, sia per il dramma *Woyzeck*, storia di un derelitto figlio del popolo in cui si amalgamano follia e disperazione.

Solo la *pièce* su Danton, che ora Einaudi propone nella bella versione di Anita Raja, fu pubblicata prima della sua morte nel febbraio del 1837. Ci vollero decenni per scoprire quei testi che sovvertivano la drammaturgia del tempo radicalizzando il dibattito su cultura e natura, morale e potere. G. Hauptmann non esitò a definire Büchner un genio «eruttato come lava ardente da profondità ctonie», mentre i giovani espressionisti si

esaltarono per il suo imperativo socialrivoluzionario e la deflagrazione di ogni forma di vita sclerotizzata.

Negli anni della restaurazione il giovane Büchner, laureato in Anatomia comparata all'università di Zurigo, dove fu anche docente nell'autunno del 1836, si confronta con il problema della rivoluzione e gli interrogativi che nascono dalla miseria sociale. Come dice Desmoulins, amico di Danton: «La forma dello Stato dev'essere un vestito trasparente che aderisca bene al corpo del popolo».

Ma Robespierre ha altro da offrire: terrore come se-

crezione della virtù e rapida giustizia. Un imperativo dettato da fanatismo e rigorismo morale in cui la rivoluzione viene sfigurata in cinico strumento di potere. Poco possono al confronto la delusione e l'edonismo di Danton, l'intellettuale moderno affetto da *spleen* e incapace di ritrovare un senso al proprio agire.

Il popolo è forse il vero protagonista della *Morte di Danton*, alla ricerca di una libertà inconsistente senza l'affrancamento dai bisogni materiali. Büchner anticipa Brecht: prima viene lo stomaco, poi la morale. Danton l'ha capito: ci sono solo epicurei, egli dice, e ognuno fa ciò che gli giova. Non c'è bisogno di «poliziotti del cielo» come Robespierre, né di ideologie e dogmi. Il giovane Büchner, innamorato della libertà, ne anticipa il futuro non senza l'ombra d'un cosmico dolore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

